

Co-funded by the
Asylum, Migration and
Integration Fund of
the European Union



Save the Children



NIDCS
guardianship for refugees

IMPACT



Lavorare con minori stranieri non accompagnati Formazione dei formatori

Luogo: Utrecht

Data: 7, 8 e 9 giugno

Formatore: Meta Kuipers & Marjolein Groen



Benvenuto

- Breve introduzione al progetto IMPACT





Programma formativo Lavorare con minori stranieri non accompagnati

Ambientamento
Sviluppo e integrazione
Preparazione all'autonomia

Chi sono i minori stranieri non accompagnati

Quali sono le loro necessità

Focus su resilienza e agentività

I compiti dell'assistente sociale

Competenze e strumenti dell'assistente sociale

Orientamento consapevole dei traumi



Chi sono questi minori?

- Hanno lasciato il Paese di origine senza essere accompagnati dai genitori.
- A volte sono accompagnati da un familiare che esercita l'autorità genitoriale senza tuttavia avere alcuna responsabilità.
- Nessuno è legalmente responsabile per loro durante la fuga e la successiva permanenza in Europa.
- Provengono da zone di guerra.
- È improbabile che in tutti i casi venga rilasciato un permesso di soggiorno nell'Unione europea. La possibilità di ottenere asilo o un permesso di lavoro dipende da Paese a Paese.
- Alcuni minori raggiungono l'Europa forzatamente, in quanto vittime di tratta di essere umani.



Motivi della fuga

- Guerra
- Timore di violenze sessuali, rapimento o reclutamento da parte dello Stato Islamico (Siria)
- Reclutamento da parte dei Talebani, vittime di schiavitù sessuale e prostituzione infantile (la pratica dei “bambini danzanti” (bacha bazi) in Afghanistan)
- Persecuzione (omosessualità)
- Persecuzione o sterminio di minoranze (Yazidi)
- Coscrizione, mutilazione genitale femminile o violenza d’onore
- Problemi di natura familiare o culturale (delitti d’onore, matrimoni forzati)
- Tratta di esseri umani
- Povertà e mancanza di prospettive di futuro (mancanza di un alloggio stabile sin dall’infanzia)



Sono minorenni che si trovano da soli, hanno lasciato il Paese di origine e ricercano protezione e rifugio. Vulnerabili per via di esperienze traumatiche e del fatto che i genitori non sono presenti. Anche se hanno molte cose in comune, tutti questi minori devono essere sempre visti come **INDIVIDUI**.

Sono migranti in fuga

**Ma soprattutto sono
tutti BAMBINI**





Minori non accompagnati

Sono minori normali in condizioni estremamente anomale
(sviluppo nella norma, attaccamento sicuro ecc.)

I minori stranieri non accompagnati sono spesso traumatizzati:
disturbi del sonno, problemi a scuola, irascibilità, disturbi fisici,
depressione, riesperienze

Vengono messi sotto pressione (da parte dei trafficanti) per
ripagare gli elevati costi del viaggio

Sotto pressione per via delle aspettative della famiglia (in termini
economici, di ricongiungimento familiare, di carriera ecc.)

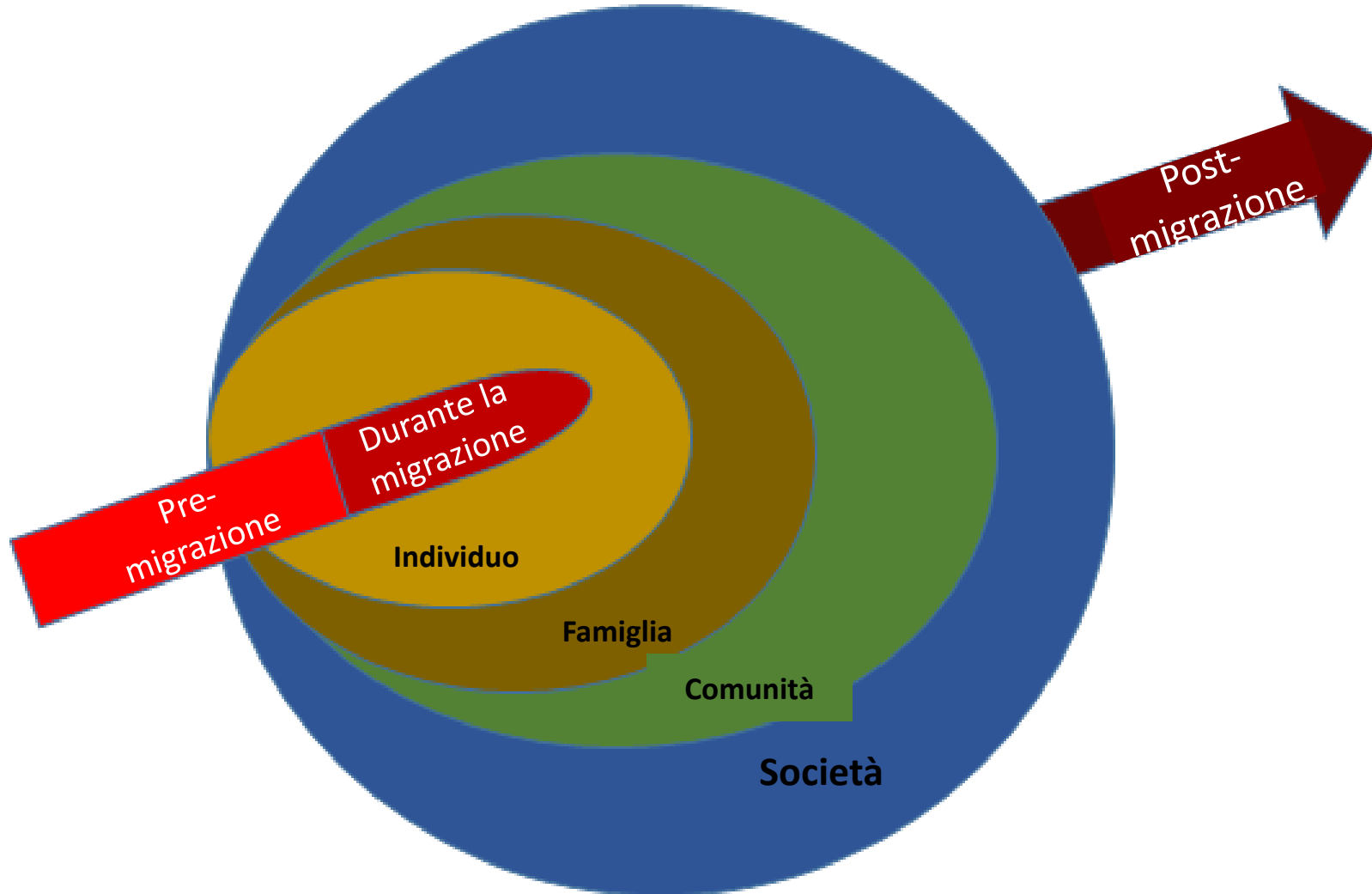
L'onore, il buon nome e le aspettative della famiglia rivestono
un'importanza elevata, maggiore rispetto agli interessi del
singolo

Trovare una strada tra due culture

Spesso sono i ragazzi più forti della famiglia a intraprendere il
viaggio in Europa

Resilienti, autosufficienti e motivati!







Diversi tipi di accoglienza familiare

Più comuni:

Propria rete sociale, parenti

Famiglie affidatarie locali (eteroculturali)

Altri esempi:

Famiglie con background migratorio e/o simili background culturale e accoglienza familiare part-time

Non pensare a un contesto familiare tradizionale: più “sentirsi a casa” che seguire le routine di un sistema familiare



Alloggi semi- indipendenti

Modalità di accoglienza su
piccola scala per minori di età
15-18 anni

Affidati a un team di
professionisti

- Educatore
- Gestore
- Custode
- Mediatore culturale





Amir

Amir è un ragazzo di 16,5 anni di età proveniente da un Paese africano in conflitto.

È il primo maschio dei cinque figli di una famiglia amorevole.

Ha una sorella maggiore, due fratelli più giovani e una sorella in età infantile. La madre soffre di una malattia cronica.

La famiglia vive in una zona rurale.

Amir ha frequentato la scuola fino all'età di 11 anni, quando ha iniziato ad aiutare il padre nei lavori agricoli. È fuggito dal Paese a causa di conflitti interni, povertà e paura.



Esercizio Mettersi nei panni di Amir 1:

Dedicare 3 minuti a pensare a quanto segue, quindi scrivere il maggior numero di risposte possibili:

Cosa significa per Amir abbandonare il suo Paese?

Cosa lascia e cosa porta con sé?



Esercizio Mettersi nei panni di Amir 2:

Dedicare 3 minuti a pensare a quanto segue, quindi scrivere il maggior numero di risposte possibili:

Quali sono state le esperienze di Amir durante il viaggio verso l'Europa?



Esercizio Mettersi nei panni di Amir 3:

Dedicare 3 minuti a pensare a quanto segue, quindi scrivere il maggior numero di risposte possibili:

Cosa significa per Amir arrivare in un nuovo Paese?

Quali sono le sue necessità?



*emozionato,
stanco,
esperienze traumatiche,
mancanza della famiglia,
preoccupato,
deluso (scarsità di risorse
economiche, burocrazia, famiglia
di accoglienza),
shock culturale,
stress,
incertezza,
felicità, solitudine, dolore... ,*

NECESSITÀ

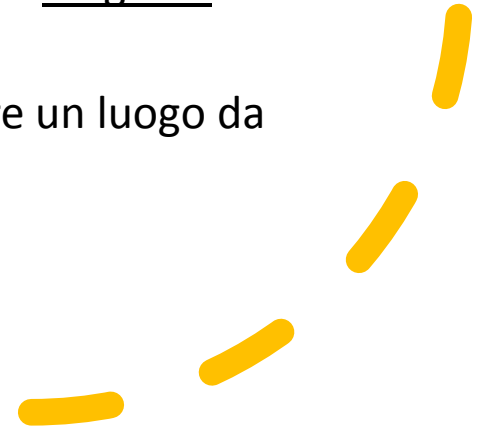
- **Necessità fondamentali ->**
 - **Cibo (sapere che c'è), doccia**
 - **Riposo (sonno, relax, non troppe domande)**
 - **Privacy (sicurezza)**
- Salute
- Sicurezza (sempre in guardia)
- Stress, trauma e perdita
- Domande sulla procedura di asilo
- Contatto con la famiglia
- - Fraintendimenti circa i ruoli e le persone di cui fidarsi



FASE 1

Aspetti importanti nell'accoglienza dei minori non accompagnati

- La fase iniziale dell'accoglienza si concentra sull'offrire riposo e sicurezza
- Si provvede alle necessità fondamentali del minore, ovvero alloggio, cibo in quantità sufficiente, sicurezza fisica e contatto con la famiglia, la necessità di sentirsi nuovamente "umani"
- Il contatto con il minore si basa sul sostegno, sul mostrare interesse e sull'affidabilità
- Vengono rispettati la diffidenza, i segreti e la mancanza di disponibilità del minore a parlare di determinati argomenti
- Si rispetta il livello di indipendenza/autosufficienza del minore
- Continuità in termini di educatori/tutori e struttura di accoglienza
- Attività quotidiane idonee e preferibilmente utili
- Sostegno positivo all'esperienza ed espressione della religione da parte del minore
- Certezza sul luogo di residenza. La necessità di avere un luogo da chiamare casa
- Il minore comprende le procedure a cui sottoporsi





Aiutare il minore straniero non accompagnato a stabilirsi:

Inizio

- Offrendo protezione
- Promuovendo lo sviluppo

A seconda dell'età del minore

- Preparandolo all'autonomia

In generale

- Orientamento:
 - scuola, famiglia, futuro, procedura di asilo, servizi sociali, salute mentale
- Promuovendo la resilienza



Assistente
sociale



Prima fase Stabilire un contatto



CONTATTO



Essere affidabili



Dare voce ai minori: “Il tutore è come un avvocato, ho bisogno di una guida per la mia vita”



Offrire protezione: rischi e vulnerabilità

Sfruttamento (prostituzione, traffico di droga)

Vulnerabilità agli abusi sessuali

Educazione sessuale e relazioni, resilienza, diverse norme e valori, apprendere cosa è lecito e cosa non lo è nel Paese di accoglienza

Abuso di droghe e alcol (facili da ottenere, meccanismo di imitazione)

Problemi con la famiglia, in quanto il comportamento (occidentalizzato) viene considerato lesivo dell'onore familiare

Pressioni provenienti dalla famiglia (denaro, ricongiungimento familiare)



Comprendere (non fraintendere) il comportamento del minore

- Aggressività?

Amir litiga con l'educatore in un grande centro di accoglienza: voleva andare a prendere del cibo ma la porta della cucina è chiusa a partire dalle 22:00. In preda alla rabbia, Amir dà un calcio alla porta e la rompe.

- Mancanza di rispetto? Depressione?

Marah (14 anni) vive in un accogliente ambiente familiare, dove si è ambientata. È molto riservata e non risponde alle domande.

- Segretezza, riluttanza

Orsan dice di non avere contatti con la sua famiglia. Il tutore vuole mettersi in contatto con la famiglia per informarla su Orsan e il suo coinvolgimento.

- Pretese

Mussi chiama tutti i giorni il suo tutore per chiedergli del ricongiungimento familiare. Non rispetta gli appuntamenti che gli vengono dati e lo scopo del contatto.



I compiti dell'assistente sociale

- Costruire rapporti e la fiducia del minore (con la consapevolezza dei propri pregiudizi e preconceppi)
- Promuovere l'agentività e la resilienza
- Fornire informazioni a misura di minore
- Fornire informazioni tempestive
- Conoscenze e atteggiamenti sensibili dal punto di vista culturale



Comunicazione sensibile dal punto di vista culturale o interculturale

3 fasi

- Fase 1: prendere coscienza dell'influsso che la propria cultura ha sul comportamento

- Fase 2: si prende consapevolezza, si fanno domande, si apprende e si ottengono conoscenze per quanto riguarda la cultura dell'altra persona e il comportamento che da essa trae origine

- Fase 3: gli spunti che queste conoscenze offrono consentono di creare un vero collegamento e colmare il divario



Diversi tipi di comunicazione

- Colpa Vergogna
- Diretta Indiretta
- Esplicita Implicita
- Razionale Relazionale
- Scritta Orale

Condivisione: domande/citazioni interculturali preferite?



“Per informazioni a misura di minore si intendono informazioni adattate all’età, alla maturità, alla lingua, al genere e alla cultura di un minorenne”.

Esercizio a gruppi di tre:

Esaminando questa checklist:

Cosa riconoscete?

E quali aspetti sono nuovi per voi?



Checklist: informazioni a misura di minore

Fase 1: fare proprio il punto di vista del minore per stilare un elenco delle domande che potrebbe avere, ad esempio:

Dove mi trovo? Per quanto tempo? Verrò trasferito? Se sì, quando? E dove?

Quali sono i ruoli e le funzioni dei professionisti con cui sono in rapporto?

Come potrò mantenere al sicuro i miei effetti personali?

Come posso mantenere il contatto e il rapporto con i miei cari? (elenco non esaustivo)

Consigli su informazioni verbali, scritte e animazioni

E:

Non chiedere al minore se ha compreso le spiegazioni fornite

Chiedere al minore di spiegare cosa ha capito



**ORA DI
PRANZO**

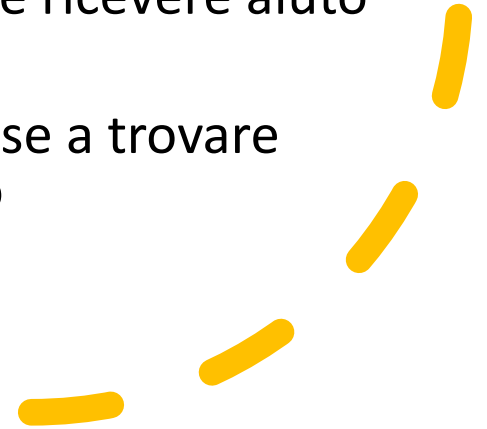
**CI VEDIAMO
ALLE 13:30**



Amir

“Sai, pensavo che fosse bello essere qui, ma non lo è. Qui non veniamo capiti. Tutti noi litighiamo perché ci costringono a fare cose che non vogliamo e nel frattempo non organizzano il ricongiungimento familiare e non abbiamo soldi né lavoro. Pensavo che sarebbe stato meglio in Europa, ma non lo è. E ora non so cosa fare. Come posso abituarmi a tutto questo, liberarmi della rabbia, e come posso aiutare mia madre?”

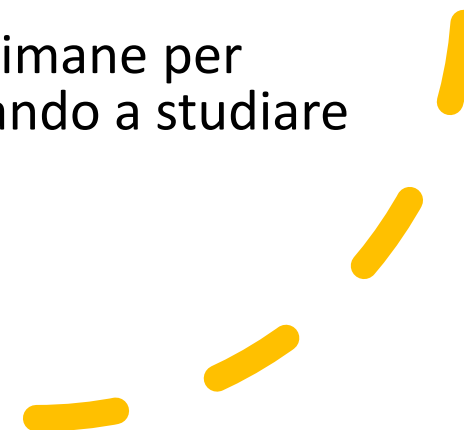
- Amir impara rapidamente la lingua del Paese di accoglienza
- Ha alcuni amici, per la maggior parte minori non accompagnati come lui
- Vorrebbe guadagnare denaro da mandare a casa ma lo frustra vedere quanto sia difficile trovare un lavoro.
- La sua famiglia lo mette sotto pressione per ricevere soldi e per il ricongiungimento familiare
- Soffre di problemi di concentrazione e di riposo
- Non si sente a proprio agio a scuola e spesso salta le lezioni
- È orgoglioso e autosufficiente, e non vuole ricevere aiuto psicologico
- Vorrebbe che l'assistente sociale lo aiutasse a trovare lavoro e influenzasse la procedura di asilo
- Vuole diventare barbiere





Marah (15 anni)

- Mara vive con la zia e una nipote (12 anni) in una piccola località
- Vorrebbe uscire e andare a dormire a casa di un'amica
- Sua zia pensa che sia suo dovere prendersi cura di lei e proteggere il suo onore, per cui è meglio se resta a casa per "evitare problemi"
- Marah passa molto tempo sui social media, anche a parlare con un ragazzo che le chiede di mandarle delle foto intime
- È introversa e non ha una buona comunicazione con la zia
- La scuola vorrebbe che la zia desse più spazio a Marah
- La madre di Marah la chiama tutte le settimane per sapere come va a scuola e se sta già iniziando a studiare per lavorare nella sanità.
- Mara si sente sola





Difficoltà che i minori stranieri non accompagnati devono affrontare

- Possibili traumi
- Pressione della famiglia, preoccupazioni sulla sicurezza dei familiari e colpa
- La scuola non è adatta
- Sensazione di perdita
- Difficoltà di trovare lavoro
- Vulnerabilità agli abusi
- Isolamento
- Discriminazione
- Difficoltà economiche





Quali sono le
attività di
sviluppo del
minore
straniero non
accompagnato

Senso di appartenenza

Identità (due culture, integrazione)

Prospettive per il futuro

Mettere in collegamento passato e futuro

Gestire il trauma e la perdita



Senso di appartenenza



Di cosa avete bisogno per avere un senso di appartenenza?



Mettersi nei panni di Amir, Marah: quali interventi possono aiutarli?



Qual è la vostra esperienza pratica?



Per guidare il minore non accompagnato nello sviluppo di un “senso di appartenenza”: cosa funziona, quali sono le difficoltà?



Riepilogo: di cosa potete parlare nella sessione plenaria?



I compiti dell'assistente sociale

- Focus su **agentività** e **resilienza**
- Empowerment -> lavorare sui punti di forza, promuovere i desideri, lasciare che vengano compiuti errori
- Sostegno nella **gestione del trauma e della perdita** e, se necessario, motivazione per la terapia.
- Ostacoli al recupero (mancanza di stabilità, isolamento, cultura di diffidenza) e fattori che lo favoriscono (sostegno terapeutico adeguato, rapporti significativi con gli adulti, stabilità, risoluzione di richieste di asilo ecc.)
- Costruire una **rete di sostegno** (può essere difficile, identificazione delle buone pratiche, rafforzamento dei legami esistenti)
- Contatto con la **famiglia**, sempre che non incida sulle possibilità del minore di ottenere un permesso di soggiorno (Francia)



Resilienza

Capacità di gestire un forte sforzo o trauma, ovvero di potersi riprendere in seguito ad esso, nonché uno stato mentale salutare e uno sviluppo sano in un contesto in cui potrebbe accadere l'opposto

Fonti

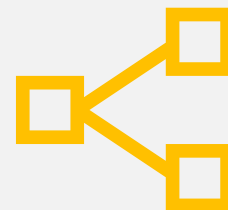
- *Ambiente di sostegno sociale, collegamento con la famiglia*
- *Diverse strategie di acculturazione*
- *Istruzione*
- *Religione*
- *Evitamento*
- *Speranza*



L'orientamento dei minori stranieri non accompagnati mira ad incrementare la resilienza



RIDUCENDO I FATTORI DI
RISCHIO



RINFORZANDO I FATTORI DI
PROTEZIONE

Nel minore

Esercitare agentività sulla situazione

Gestione attiva con le possibilità date dalle circostanze esistenti

Un certo livello di autonomia o indipendenza

Usufruire di privacy

Usufruire di sicurezza

Acculturazione: apertura verso la nuova cultura, adattandosi in certa misura e allo stesso tempo preservando la lingua e le tradizioni di origine

Fare uso delle opportunità educative

Attività fisiche e gestione dello stress

Religione

Utilizzare l'evitamento e/o il silenzio come strategia adattativa

Speranza

Capacità di difendere i diritti di sé stesso e della propria famiglia

Nell'ambiente

Sostegno sociale

Sostegno professionale

Contatto con la famiglia

Rapporti significativi

Ambiente sicuro

Acculturazione: un ambiente che si interessa per il background culturale del minore e lo rispetta

Ricevere un'istruzione adeguata

Possibilità di attività adeguate

Possibilità di praticare la propria religione

Rispettare l'evitamento e il silenzio

Speranza

*



Agentività

La capacità e la forza da parte di una persona di agire in una situazione in cambiamento per sfruttare appieno le opportunità

In che modo è possibile riconoscere il comportamento come forma di agentività?

Cosa aiuta i minori stranieri non accompagnati a rafforzare la propria agentività?

Cosa può aiutare l'assistente sociale a concentrarsi su resilienza e agentività?



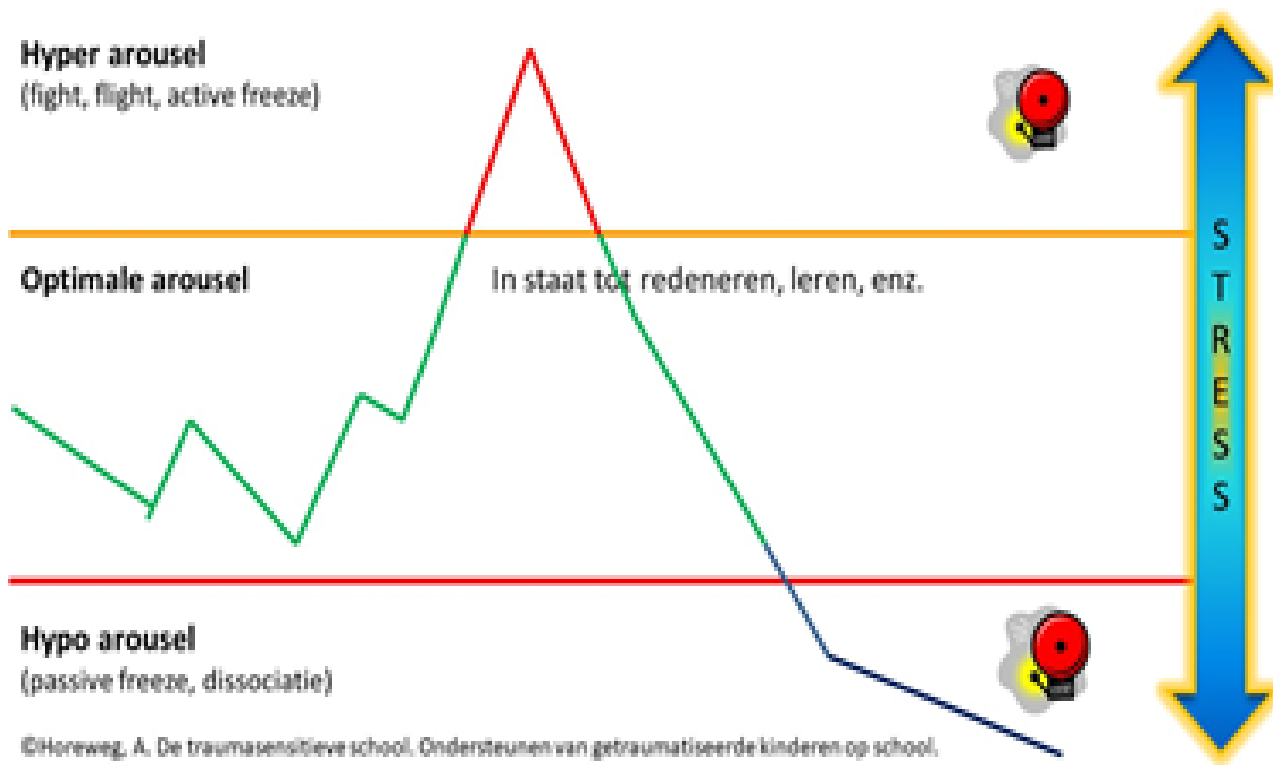
- Trauma e stress cumulativo (fattori scatenanti di stress precedente, assenza di tranquillità)
- Stress cronico (paura del futuro, preoccupazioni per la famiglia)
- Sintomi del disturbo da stress post-traumatico: evitamento, riesperienza, irritabilità, variazioni cognitive e dell'umore)
- Impatto dello stress: problemi di insonnia, incubi, preoccupazione, tensione, pensieri cupi, ansia, solitudine, problemi di comportamento, trauma scatenato, problemi di concentrazione, rabbia, passività
- Fattori complicanti: mancanza della famiglia, Paese sconosciuto, incertezza per il futuro, mancanza della consueta protezione della lingua, alimentazione, famiglia, amicizie, abitudini ,rituali



Window of tolerance

= emotional space in which you can control stress

Window of tolerance



©Horeweg, A. De traumasensitieve school. Ondersteunen van getraumatiseerde kinderen op school.

Come spiegare il meccanismo del trauma a un minore?



Cosa funziona per lo stress cronico e il disturbo da stress post-traumatico



- **Sicurezza e pace**
- **Conforto dato da cibi e lingue conosciute, famiglia, abitudini, religione, rituali**
- **Rete, sostegno della famiglia, affidatari**
- **Ritmo di vita diurna e notturna**
- **Distrazioni, relax (sport, musica, scrittura)**
- **Psicoeducazione**
- **Regolazione emotiva e dello stress** **Imparare a comprendere i fattori scatenanti e come controllare e prevenire forti emozioni**
- **Modi culturali per superare i problemi e darvi risposta**
- **Terapia del trauma**
- **Farmaci**

Il ruolo dell'assistente sociale:

- Concentrarsi non sul trauma quanto sulla **solidità della resilienza** dei minori rifugiati.
- Evitare di scavare nelle storie traumatiche per **concentrarsi su “tutto quanto altro rende chi si ha davanti un ragazzo”**. (Approccio incentrato sulle soluzioni) “Parlare di problemi crea problemi; parlare di soluzioni crea soluzioni”.
- **Non ignorare** il trauma: sintomi di improvvisa paura e momenti di astrazione, rabbia repentina, difficoltà di concentrazione, mancanza di fiducia e difficoltà ad investire su nuove relazioni: indirizzare i giovani rifugiati a **professionisti** che possano aiutarli ad affrontare il trauma.
- Creare una zona di comfort sicura, tale da consentire agli assistiti di disporre di spazi di fiducia, “normalità” e opportunità per mantenersi al passo con i tempi, coinvolti e occupati con gli argomenti che interessano i giovani. **Nessun obbligo di raggiungere un determinato risultato o raccontare la storia personale.**
- Aiutare il minore a comprendere che le sue reazioni sono **“reazioni normali in situazioni anomale”**. Il trauma è una reazione psicologica naturale al pericolo ed esistono **modi per rilassarsi a livello fisico** e riprendere una vita normale.
- **Primo soccorso psicologico**: come calmare una persona iperattiva, gestire il trauma e lo stress acuto e tranquillizzarsi in situazioni di forte stress. Ricorrere alla metafora del semaforo.
- Restare aperti e mantenere la curiosità: **quali potrebbero essere i motivi alla base del comportamento dei minori?** Cercare di risolverlo nella vita normale e dare agentività.





Esercizio: Orientamento consapevole dei traumi



A gruppi di tre:



Leggere la checklist e concentrarsi su: Cosa può fare l'assistente sociale/educatore?



Prendere nota di idee per il lavoro pratico quotidiano



Riflettere a livello di gruppo:



Riconoscete questa situazione e potete condividere con i colleghi un esempio di caso o di buone prassi?



Seconda giornata

Sviluppo: costruire ponti

Integrazione

Preparazione all'autonomia

La cura di sé dell'assistente sociale



INTEGRAZIONE

Adattarsi al nuovo ambiente, e quindi alla cultura dominante, senza perdere quella di origine.

Inclusione

La società accoglie i nuovi arrivati,
accetta le differenze, rende possibile
la partecipazione

Adattamento sociale a una diversa cultura		Adattamento a una cultura dominante↓	
		<i>Si</i> ↓	<i>No</i> ↓
Mantenere la propria cultura →	<i>Si</i> →	Integrazione	Segregazione
	<i>No</i> →	Assimilazione	Marginalizzazione



Integrazione

- **L'importanza di costruire reti (a livello di vicinato, al lavoro, nelle società sportive) in qualche ambito**
- **Gruppi di giovani tra pari**
- **Apprendimento interculturale**
- **Un'amicizia può fare una grande differenza**
- **Se necessario: modelli di ruolo**
- **Creare possibilità per mettere in collegamento due culture**
- **Gruppi tra pari sullo sviluppo dell'identità**
- **Storytelling: mettere in collegamento passato e futuro (successi passati, valori, sogni e presente...)**
- **Non come migrante, una persona culturale, ma come individuo unico**



Il caso di Marah

La scuola è preoccupata per Marah:

La zia non vuole che frequenti le amiche, si isola e diventa introversa

Marah è vulnerabile verso i "cattivi ragazzi" (social media)

La scuola contatta l'assistente sociale e gli chiede aiuto



Costruire ponti

L'importanza del costruire ponti

Chiarire l'interpretazione del comportamento da diversi quadri di riferimento culturale e creare ulteriori conoscenze e possibilità di individuare una soluzione per la soluzione del minore

Invitare e sostenere ognuno a esprimere il proprio punto di vista

Psicoeducazione sensibile dal punto di vista culturale

Quando è utile, coinvolgere il sistema familiare di origine



Approccio basato su una prospettiva multipla

- Come professionista, si accoglie ogni punto di vista con la stessa serietà
- Dalla prospettiva del singolo individuo, il suo ruolo e la sua posizione sono logici

Può aiutare: mettersi nei panni delle
persone coinvolte

Obiettivo: lavorare insieme per
l'interesse superiore del minore





Costruire ponti: esercizio

Preparazione di una conversazione per costruire ponti

Definire il piano:

- Qual è l'obiettivo?
- Chi partecipa alla riunione?
- Parlare dei dettagli della conversazione: introduzione, interventi

Presentare lo schema al gruppo



Amir ha dovuto attendere a lungo prima di poter trasferirsi in un alloggio semi-indipendente.

È entrato in alloggio semi-indipendente 6 mesi prima del compimento dei 18 anni. Amir ha iniziato a socializzare molto rapidamente con gli altri ospiti ma mostrava un deciso atteggiamento dominante nei confronti del gruppo. Si prendeva cura di sé ma non dell'appartamento, alle cui attività di pulizia non prendeva parte. Amir è un ragazzo molto intelligente, ma spesso dichiarava di voler interrompere gli studi al termine del periodo di sostegno (ai 18 o ai 21 anni) in quanto la sua priorità era poter aiutare economicamente la famiglia. Spesso si lamentava della mancanza di denaro. Sulla base delle visite quotidiane presso l'alloggio semi-indipendente si nota che non cucina né mangia regolarmente.

Si nutrono dubbi circa il fatto che sia pronto ad essere indipendente e passare alla fase successiva. Si dubita che possa essere in grado di gestire le proprie risorse economiche, si rileva il fatto che non dispone di una rete sociale di sostegno e ha intenzione di interrompere gli studi una volta compiuto il 18° o 21° anno di età.

Cosa bisogna fare?



Preparazione all'autonomia: le attività del minore straniero non accompagnato

Checklist 18+

Preparare un
elenco a
gruppi di 5

COMPETENZE DI AUTOSUFFICIENZA NEI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI	Esempi di competenze
Salute	Avere una gestione sanitaria ragionevole Richiedere l'assistenza medica in tempo Gestire lo stress cronico o i disagi post-traumatici
Cura della persona	Prendersi cura dell'igiene personale e degli indumenti
Vita e gestione della casa	Tenere la casa ordinata e pulita Preparare pasti sani
Aspetti finanziari e gestionali	Avere una buona gestione amministrativa, riuscire a gestire le proprie disponibilità economiche
Vita sociale	Costruire una rete di conoscenze Fare amicizie, modellare i rapporti stretti Prendere parte all'ambiente sociale
Essere un richiedente asilo	Creare una prospettiva realistica di futuro Gestire le aspettative familiari e tenere i rapporti con i parenti rimasti in patria Trovare il proprio posto in un luogo estraneo, talvolta ostile Gestire diverse culture
Scuola/lavoro	Apprendere la lingua Individuale e mantenere un percorso scolastico o lavorativo Lavorare alla costruzione di prospettive di carriera realistiche in Europa, nel Paese di origine o altrove Riempire il tempo libero
Organizzazione	Seguire la procedura di asilo Interagire e utilizzare i servizi delle istituzioni e delle organizzazioni Fare uso delle infrastrutture di base





Amir

- Come posso trovare un impiego ben pagato?
- Dove andrò a vivere?
- Quanti soldi guadagnerò e cosa succederà se non riuscirò a trovare un impiego?
- Chi si prenderà cura di me quando avrò bisogno di aiuto?
- Cosa dirò ai miei genitori, che pensano che io abbia successo?
- E per quanto riguarda la copertura assicurativa?
- Continuerò a vedere l'assistente sociale, che considero mio amico?



Amir e l'assistente sociale in contatto:

Come sta andando?

Coltivare la fiducia nella propria autonomia -> il ragazzo è sicuro/insicuro? Ha paura di diventare autonomo? Ha aspettative realistiche?

Sviluppo delle soft skill -> reperire assistenza, sapere dove trovare le informazioni e costruire una rete di sostegno

Costruzione delle hard skill -> gestione economica, capacità di definire priorità, comprensione della burocrazia, normativa nell'ambito del lavoro, alloggio, benefit, ecc.

Creare e avere una visione d'insieme delle attività e azioni correlate all'età adulta, saper dove trovare informazioni e sostegno

Concordare appuntamenti prestabiliti, dando al ragazzo la possibilità di gestire la procedura



I compiti
dell'assistente
sociale
Preparazione
alla fase di
autonomia

- Avere una visione d'insieme
- Creare una visione d'insieme e fornire informazioni pratiche
- Trovare un modo per perseguire obiettivi realizzabili con un atteggiamento positivo
- Rinforzare le “soft skill” del minore: -> reperire assistenza, sapere dove trovare le informazioni e costruire una rete di sostegno
- Dare fiducia -> promuovere l'autonomia del minore
- Favorire la costruzione di una rete
- Focalizzarsi su ciò che funziona bene, anche piccoli successi
- Lavorare sull'agentività e la resilienza



Per quale attività tra quelle riportate nella slide precedente è possibile condividere **una buona pratica**?

A turno, descrivere in dettaglio:

- quale era il problema,
- la situazione,
- di cosa siete maggiormente soddisfatti di ciò che **avete fatto**,
- esattamente **cosa avete fatto** per ottenere un risultato tanto positivo?

Esercizio a
coppie
Colloquio sulle
buone pratiche



C'è molto da
fare: come
fare le cose
semplici e in
modo
positivo

- Una checklist può essere utile
- Un programma settimanale: momenti di valutazione
- Focus sulle soft skill:
 - Chiedere assistenza
 - Sapere dove trovare informazioni
 - Costruire una rete di sostegno
 - Organizzare un modo per mantenere una visione d'insieme

Cosa funziona nel rafforzamento delle soft skill?





Focalizzarsi su ciò che funziona bene, anche piccoli successi



Cosa favorisce la resilienza dell'operatore



Come mantenere una visione d'insieme



Come è la rete di sostegno dell'operatore (professionale)

Processo parallelo dell'assistente sociale



Benessere dell'operatore e cura di sé

- Gli assistenti sociali non sono dotati di formazione su tematiche afferenti ai traumi e alla salute mentale e spesso si sentono sopraffatti da tali situazioni, senza sapere quali sono le prime azioni o i passi da intraprendere al fine di stabilizzare la persona o le modalità di contatto delle risorse pertinenti.
- L'elevato livello di stress emotivo a cui gli assistenti sociali sono esposti e la complessità del compito di assistere questo specifico gruppo target con le sue necessità specifiche possono portare a spossatezza e persino ad esaurimento (burnout).
- La complessità delle strutture sociali e delle norme burocratiche, così come le limitazioni pratiche possono essere causa di stress e frustrazione nella fase di preparazione all'autonomia. L'assistente sociale vuole che il minore inizi il proprio percorso di autonomia con un atteggiamento positivo e può temere di non riuscire ad essere all'altezza del compito.
- ...



Benessere del professionista

I professionisti che sono a rischio per via del lavoro con i minori stranieri non accompagnati si curano del proprio benessere?

COME EFFETTUARE PREVENZIONE?

Lavorare in coppia con colleghi, intervizione, supervisione, debriefing con colleghi (e specialista) e monitoraggio

....

Fase 1: Autoconsapevolezza e cura di sé



Cura di sé

Primo passo: autoconsapevolezza

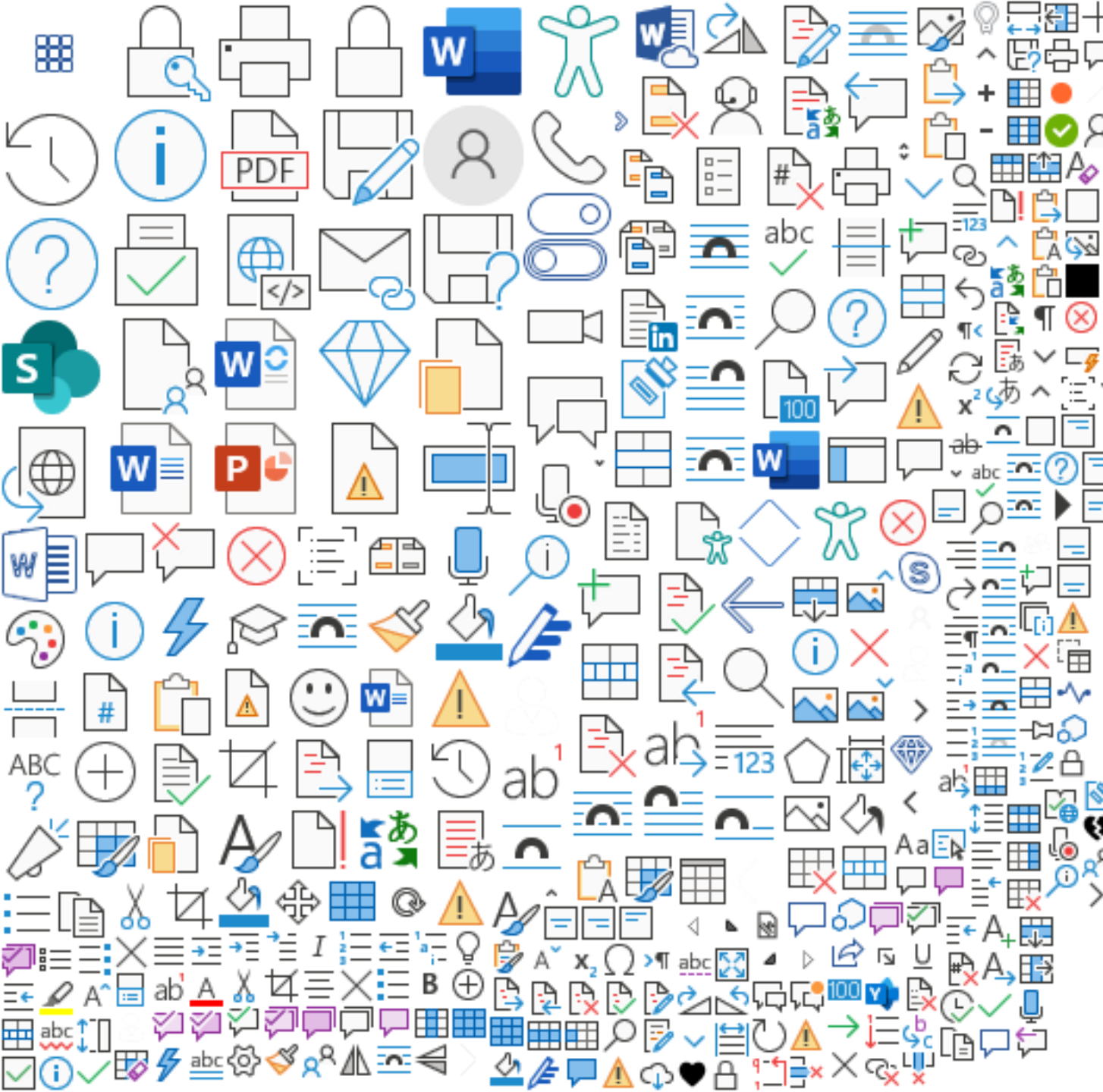
Quanto vi conoscete:

- Cosa funziona per togliere lo stress, ricaricare, staccare?
- Di cosa si ha bisogno (dagli altri)?
- Cosa si intende fare in modo diverso?



Condivisione in plenaria:


In che modo il sostegno per l'assistente sociale è gestito nel Paese/organizzazione? Cosa funziona bene e cosa manca?



- Colleghi assistenti sociali
- Scienziato comportamentista/psicologo
- Tutore?
- Responsabile del team

Il lavoro in team multidisciplinare come è organizzato nel vostro contesto?

Quali sono i punti di forza e vulnerabilità nel sistema?



Lavorare in un
team
multidisciplinare



Intervisione a gruppi da quattro – Conoscere lo strumento

Seguire le fasi della struttura di intervizione

Una persona propone una domanda

Una persona funge da facilitatore (conduttore)

Seguire le fasi previste dallo strumento

Al termine: riflettere su come utilizzarlo nel
singolo contesto professionale



Terza giornata

Condivisione di buone pratiche

Primi passi

Mettere **in pratica** quanto appreso nel proprio contesto

World Café

Condivisione di buone pratiche

- **Presentazione in plenaria degli assistenti sociali (10 minuti)**
- **Discussione in gruppi più piccoli (25 minuti) degli argomenti trattati**
- **Riepilogo in plenaria (10 minuti)**



Definizione di una forte intenzione

Riflessione individuale (10 minuti)

- Quali insegnamenti hai ottenuto da questa formazione?
- Perché sono importanti per il tuo lavoro?

Gruppi più piccoli (35 minuti)

Esprimere quanto appreso in modo creativo: ad esempio facendo un disegno, una mappa concettuale, scrivendo un componimento o una canzone ecc.





Riflessioni a coppie

- Quali risultati volete ottenere?
- Come potete raggiungere questo obiettivo?
- Quale sarà la vostra prima mossa?
- Cosa potrà aiutarvi a farvi attenere a questa buona idea?

Grazie

